

# JOURNAL of SUSTAINABLE DESIGN

# Eco Web Town

# 10 11

II-III 2014

| 2011: Io - II - III | 2012: Io - II - III | 2013: Io - II - III | 2014: Io



La città  
regionale. Dal  
risiedere a  
vivere

**RURBANISMUS  
ODER LEBEN  
IM POSTRURALEN RAUM**

Tra Eco e Web. Convergenze possibili | Sostenibilità regionale | RURBANANCE - Strategie di cooperazione e governance rurale-urbana | Strategie spaziali a scala incrociata nello spazio alpino | AGROPOLIS Monaco di Baviera-Freiham. 10 passi per un nuovo vicinato alimentato | Progettare la periferia di Monaco - strategie per la città regionale | Ciò che rende Amburgo un Ecovetown | La città regionale. Dal risiedere alla vita | Urbanismo pionieristico e l'ambiguità del governo degli usi temporanei a Berlino | Kreativquartier München | Territorio del mare del Nord. Un paesaggio culturale in un processo di cambiamento | "Cibo e città". Una riserva alimentare sostenibile per la regione di Hannover | Le Tre Carte della Sostenibilità: nuove definizioni del rapporto tra architettura e sostenibilità urbana | PLEC DE RECOMANACIONS per a la redacció dels Programmi Directors i les Àrees Residencials Estratègiques | Spazio Pubblico Sostenibile: il paesaggio mediterraneo | EL JARDÍN DE LA METRÓPOLI | Griglia a terra / Smart-scape: schema sostenibile per paesaggio-sviluppo-infrastrutture della pianificazione territoriale | La huella de carbono de vacarisses | Paisajes culturales y proyecto territorial | Architettura: da "sintomo di crescita economica" a "strumento di benessere" | Una entrevista imposible con Ildefons Cerdà | Sostenibilità e Innovazione Tecnologica Nella Progettazione dell'Ambiente Urbano | Integrabilità architettonica di tecnologie rinnovabili a scala edilizia e microurbana | Costruzioni ad energia positiva per la Rigenerazione Urbana dei quartieri informali | Riduzione, recupero e rifiuto: presupposti di una nuova cultura tecnologica del progetto | Esplorare la resilienza urbana | Plaça de les Glòries, da periferia industriale a centralità ecologica | Luca Pardi, IL PAESE DEGLI ELEFANTI. Miti e realtà sulle riserve italiane di idrocarburi | IL RAPPORTO SULLO SVILUPPO UMANO 2014 |

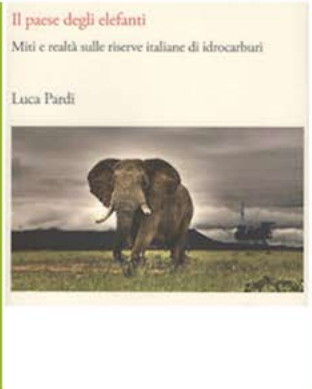
**Luca Pardi, IL PAESE DEGLI ELEFANTI. Miti e realtà sulle riserve italiane di idrocarburi**  
**Recensione di Michele Manigrasso**



*L'umanità sta attraversando probabilmente la più grave crisi ecologica della sua storia biologica. E questa crisi è avanzata dai suoi comandi. Non ci può aspettare di sistemare le cose come si aggiusta la frizione alla macchina quando è logora. Si deve proprio abbandonare la macchina e proseguire a piedi, magari, in bicicletta'.*  
 (estratto da pag. 108)'

Il libro di Luca Pardi \*, pubblicato a settembre 2014 da Luce Edizioni, è un appassionato invito a riflettere sulla necessità di un cambio di rotta, nella direzione della sostenibilità, del nostro sistema energetico. Il depauperamento delle risorse, troppo spesso celato da faziose o inesatte informazioni, rischi ambientali, e anacronistica politica rispetto alle esigenze della contemporaneità, sono i principali motivi che spingono l'autore a scagliarsi contro chi vorrebbe continuare ad affidare il futuro della nostra economia al commercio e al consumo di combustibili fossili.

[... leggi tutto](#)



"... Sono frottole inventate per convincerci che non si può fare altrimenti che trasferire, quello che abbiamo ancora, nelle mani dei soliti, ..."

"... Hanno il monopolio della definizione di innovazione, può classificare le cose e metterle nel cassetto giusto a loro piacere", scrive Pardi. E ancora: "Allora, in risposta, io dò la mia definizione di innovazione. ..."

**IL RAPPORTO SULLO SVILUPPO UMANO 2014.**  
**Sostenere il progresso umano: ridurre le vulnerabilità e costruire la resilienza**  
**Recensione di Michele Manigrasso**



*L'urbanistica ha forti, precisa responsabilità nell'aggravarsi delle disuguaglianze. Siamo di fronte a una nuova questione urbana che è causa non secondaria della crisi che oggi attraverserà le principali economie del pianeta.*  
 Bernardo Secchi, 2014

Se la città è prima di tutto dei suoi abitanti, rispecchia le condizioni di sviluppo della comunità che abita. Sostenibilità ambientale e sociale sono strettamente legate; lì, dove la soglia della dignità umana è stata varcata, non ci può essere dignità urbana! Più di 1,2 miliardi di persone in meno di 1,25 giorni al giorno e quasi 1,5 miliardi di persone in 91 Paesi in via di sviluppo forte arretratezza, subendo privazioni che coinvolgono salute, istruzione e qualità della vita.

[... leggi tutto](#)



"... Il rapporto non si limita alle analisi ma alle politiche in modo coraggioso e, a volte provocatorio, sostenendo, ad esempio, la necessità di rafforzare gli elementi di resilienza non solo all'interno dei sistemi sociali ed economici, ma anche tra gli individui ...."

"... riconoscere l'importanza che ha nel costruire una terra per il territorio, la permeabilità e l'accessibilità ..."

## EWT/ Eco Web Town

Magazine of Sustainable Design

Edizione SCUT, Università Chieti-Pescara

Registrazione al tribunale di Pescara n° 9/2011 del 07/04/2011

ISSN: 2039-2656

---

## Lecture/Reviews

### IL RAPPORTO SULLO SVILUPPO UMANO 2014.

#### Sostenere il progresso umano: ridurre le Vulnerabilità e costruire la Resilienza

Michele Manigrasso

*'L'urbanistica ha forti, precise responsabilità nell'aggravarsi delle disuguaglianze. Siamo di fronte a una nuova questione urbana che è causa non secondaria della crisi che oggi attraversano le principali economie del pianeta.'*

Bernardo Secchi, 2014

Se la città è prima di tutto dei suoi abitanti, essa rispecchia le condizioni di sviluppo della comunità che la abita. Sostenibilità ambientale e sociale sono strettamente legate; lì, dove la soglia della dignità umana è stata varcata, non ci può essere dignità urbana!

Secondo misuratori di povertà basati sul reddito, più di 1,2 miliardi di persone nel mondo vivono con meno di 1,25 dollari al giorno e quasi 1,5 miliardi di persone in 91 Paesi in via di sviluppo vivono in condizioni di povertà e di forte arretratezza, subendo privazioni che coinvolgono salute, istruzione e qualità della vita. Nonostante la povertà sia mediamente in calo, quasi 800 milioni di persone sono a rischio di ricadere in uno stato di estrema povertà per eventi calamitosi ai quali non si riesce a dare adeguata risposta. È il messaggio principale lanciato dal Rapporto 2014 sullo sviluppo umano dell'Undp (United Nations Development Programme)<sup>1</sup>, presentato il 24 luglio scorso a Tokyo e una settimana dopo alla Farnesina alla presenza del Vice Ministro degli Esteri, Lapo Pistelli, del Direttore generale della Cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Esteri, Giampaolo Cantini, del Direttore dello Human Development Report dell'Undp, Khalid Malik, e di Enrico Giovannini, professore ordinario in Statistica economica all'Università di Roma Tor Vergata, ed ex Ministro del Lavoro. Il rapporto è l'annuale appuntamento che fotografa lo stato delle nazioni del pianeta confrontandole tra di loro con un Indicatore di Sviluppo Umano. Un indicatore macroeconomico, alternativo e 'meno freddo' del semplice PIL, inventato nel 1990 dall'economista pakistano Mahbub ul-Haq. Tale indicatore si basa su parametri relativi all'aspettativa di vita, alla nascita, alla scolarizzazione e sul reddito pro capite. Il rapporto fotografa dal 1990 (anno in cui fu pubblicato il primo report) la situazione del sistema mondo, indicandone tendenze e possibili scenari futuri.

Il rapporto introduce una tematica importante, sottolineando i fattori di vulnerabilità che rischiano di annullare i progressi conseguiti, tra cui gli shock esterni come le catastrofi naturali e le disuguaglianze crescenti. «Garantire il progresso dello sviluppo umano - si legge nel documento - è indispensabile per ridurre la vulnerabilità e rafforzare la resilienza delle popolazioni vulnerabili ai rischi derivanti dalle calamità naturali, da quelle indotte dall'uomo e dalle crisi».

Lo studio ha preso in esame, in particolare, le vulnerabilità strutturali che si sono confermate o aggravate nel corso del tempo a causa di discriminazioni e carenze istituzionali nei confronti di gruppi vulnerabili, tra cui i poveri, le donne, i migranti, le persone con disabilità, i gruppi indigeni e gli anziani. Il documento evidenzia anche un rallentamento della crescita dello sviluppo umano in tutte le aree del mondo, misurata attraverso l'Indice di sviluppo umano (Hdi), dovuto a minacce quali le crisi finanziarie, le fluttuazioni dei prezzi dei prodotti alimentari, i disastri naturali e i conflitti violenti che impediscono il progresso. Vengono analizzate nel dettaglio cause e risvolti di ogni situazione e le possibili azioni per ridurre le cause della vulnerabilità e più in generale della povertà. Il rapporto evidenzia come la sistemica violazione dei diritti umani, che frenano e bloccano lo sviluppo, è determinata da politiche che tendono ad ampliare la forbice tra ricchezza e povertà

---

<sup>1</sup> Vedi <http://www.undp.org/content/dam/undp/library/corporate/HDR/2014HDR/HDR-2014-English.pdf>

ed a creare grande disuguaglianze tra i popoli. Il rapporto identifica 49 nazioni a livello di sviluppo molto alto (erano 47 lo scorso anno), 52 ad alto livello di sviluppo, 41 a medio livello di sviluppo e infine 43 paesi a basso livello di sviluppo.

La classifica mondiale vede la Norvegia al primo posto (ovvero la posizione del Paese più sviluppato), seguita da Australia, Svizzera, Olanda, Stati Uniti, Germania, Nuova Zelanda, Canada, Singapore e Danimarca. Da segnalare che dal gruppo dei primi 10, rispetto al 2012, sono usciti Svezia, Irlanda e Giappone a favore di Canada, Singapore e Danimarca. L'Italia si colloca al 26° posto (lo scorso anno era 25°).

Solo in 16 paesi del mondo gli indicatori sono uguali per uomini e donne. Tra questi paesi c'è molto est europeo (Bielorussia, Estonia, Lettonia, Lituania, Russia, Slovenia). Analizzando lo storico della classifica emerge con chiarezza che sono i paesi asiatici a crescere maggiormente nell'ultimo decennio, mentre altrettanto chiare risultano le difficoltà della vecchia Europa.

Il rapporto non si limita alle analisi ma propone delle *policies* in modo coraggioso e, a volte provocatorio, sostenendo, ad esempio, la necessità di rafforzare gli elementi di *resilience* non solo all'interno dei sistemi sociali ed economici, ma anche tra gli individui. La pubblicazione del report è avvenuta peraltro in una fase cruciale dell'avvio dei negoziati in vista dell'Agenda di sviluppo post 2015, nell'ambito della quale temi come quello dello sviluppo inclusivo, della partecipazione dei cittadini, della riduzione delle ineguaglianze e della governance sono di estrema attualità. Sulla necessità di approfondire il ruolo svolto dai temi della good governance e dei diritti umani, durante la presentazione alla Farnesina, il Vice Ministro Pistelli ha sottolineato come lo stesso Rapporto indichi che il lavoro ad oggi è ancora in progress e quanto ancora ci sia da fare in questo senso. La classifica pubblicata sorprende per le posizioni alte ricoperte da Paesi problematici dal punto di vista dei diritti umani e conferma come sia così difficile combinare indicatori misurabili che mettano insieme aspetti economici ed altri più difficilmente misurabili. Tra le varie raccomandazioni, il Rapporto chiede l'accesso universale ai servizi sociali di base, in particolare la sanità e l'istruzione; una più forte protezione sociale; un impegno per la piena occupazione. Fornisce una nuova prospettiva sulla vulnerabilità dell'essere umano e propone modi per rafforzare la propria capacità di recupero.

La lettura di questo rapporto, è stimolo per architetti e urbanisti, non solo perché fornisce interessanti aggiornamenti sullo stato di salute della popolazione mondiale, ma anche perché fa riflettere sul rapporto di responsabilità, complesso e da sempre fondante, delle nostre discipline rispetto all'utilità pubblica; tra il progetto e la qualità del vivere uno spazio, un edificio, una città, il territorio; e su quanto l'apporto di alcuni paesi sviluppati potrebbe aiutare alcune realtà a risolvere le proprie difficoltà, aumentando il livello di benessere delle popolazioni. Alla luce dei cambiamenti climatici<sup>2</sup> che stanno accrescendo l'esposizione al rischio di molte realtà, la questione è più aperta che mai. Quanto può incidere sullo stato di benessere (ambientale, sociale, economico) di una città, il progetto, la figura dell'architetto o dell'urbanista? Bisognerebbe chiederselo in maniera più consapevole e profonda e questo sottolineerebbe la possibilità dell'architettura di farsi strumento per la qualità del vivere, e di riduzione delle distanze e delle disuguaglianze: ad ogni livello, a tutte le scale, nel proprio condominio o nel proprio quartiere, in ogni comunità, in città e tra i paesi del mondo. Crisi climatica, sociale ed economica sono specifiche espressioni dell'acuto disagio umano dei nostri tempi, rispetto al quale le discipline dell'architettura e dell'urbanistica sono chiamate a dare risposta, anche rivedendo i paradigmi sui quali sono state fondate.

A tal proposito, appare utile riportare le parole di Bernardo Secchi che ci ha lasciato una riflessione lucidissima sulla "giustizia spaziale" iniziata quarant'anni fa con 'Squilibri territoriali e sviluppo economico'. e conclusa nel suo ultimo libro<sup>3</sup> 'La città dei ricchi e la città dei poveri'. Dalla quarta di copertina, questo il suo pensiero: *'Nelle culture occidentali la città è stata a lungo immaginata come spazio dell'integrazione sociale e culturale. Luogo sicuro, protetto dalla violenza della natura e degli uomini, produttore di nuove identità, sede privilegiata di ogni innovazione tecnica e scientifica, culturale e istituzionale. Nella città occidentale ricchi e poveri si sono da sempre incontrati e continuano a incontrarsi, ma sono anche sempre più resi visibilmente distanti. Oggi più che in passato, nelle grandi aree metropolitane, le disuguaglianze saltano agli occhi e strategie di distinzione ed esclusione sono state spesso favorite dallo stesso progetto urbanistico. Bisogna tornare a riflettere sulla struttura spaziale della città, riconoscere l'importanza che nel costruirla ha la forma del territorio. Tornare a conferire agli spazi urbani una maggiore e più diffusa porosità, permeabilità e accessibilità; disegnarli con ambizione, tenendo conto della qualità delle città che ci hanno preceduto e ragionare di nuovo sulle dimensioni del collettivo'*.

---

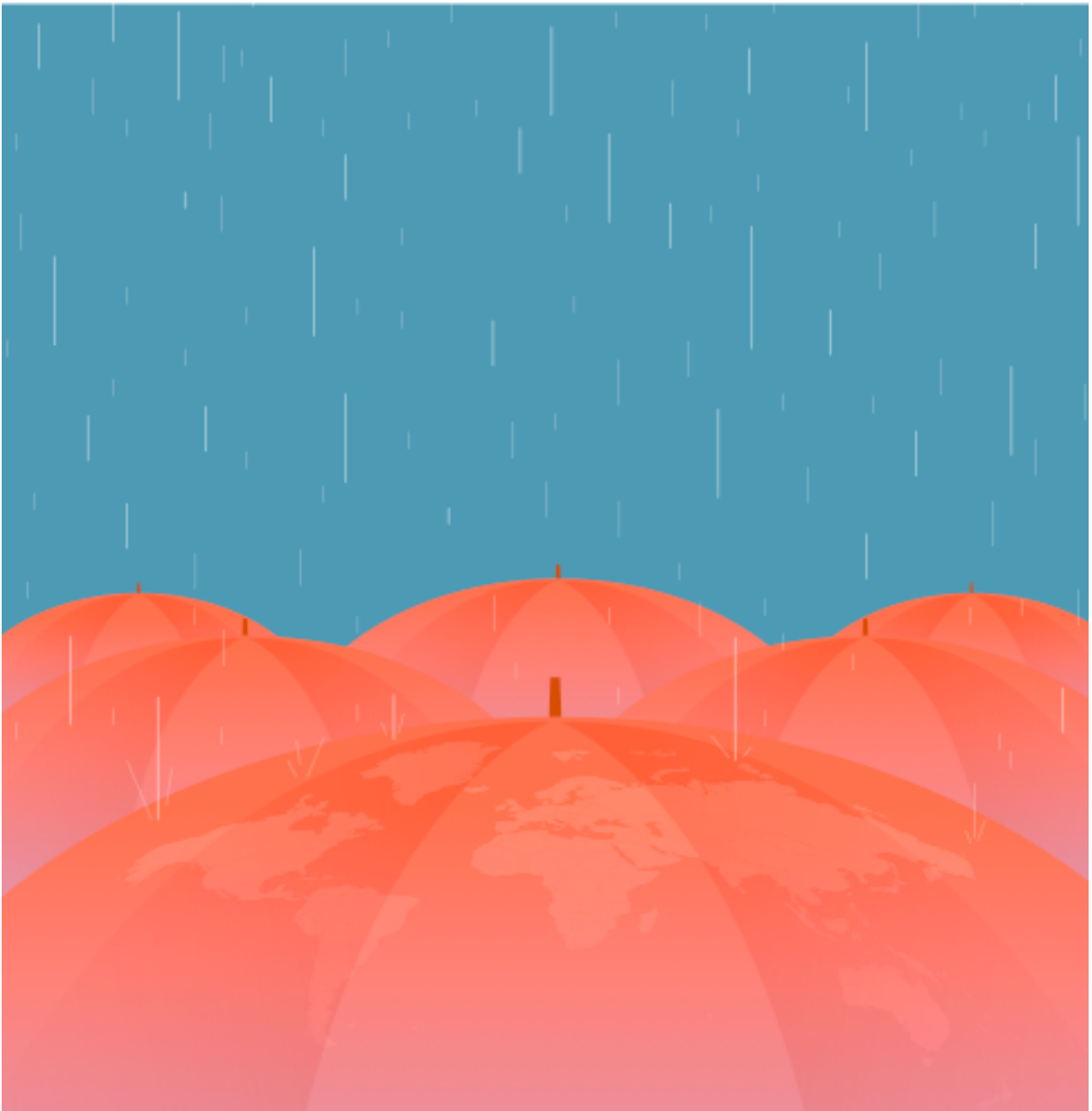
<sup>2</sup> Sul tema dei mutamenti climatici e della resilienza, l'autore ha scritto 'Città e clima. Verso una nuova cultura del progetto', Sala Editore, Pescara, 2013; 'A.R.M.I. Adattamento. Resilienza. Metabolismo. Intelligenza' (di M. Manigrasso e L. Mastrodonardo), EdicomEdizioni, Gorizia 2014.

<sup>3</sup> B. Secchi, 'La città dei ricchi e la città dei poveri', Laterza Editore, Roma 2013.

# Human Development Report 2014



Sustaining Human Progress:  
Reducing Vulnerabilities and Building Resilience



---

*Eco Web Town, n. 10-11, II-III 2014*

Direttore : Alberto Clementi

Redazione:

Caporedattore : Massimo Angrilli

Francesco Alberti, Filippo Angelucci, Giovanni Caffio,

Cesare Corfone, Claudia Di Girolamo, Matteo Di Venosa,

Michele Manigrasso, Domenico Potenza, Massimiliano Scuderi, Ester Zazero,

Segreteria di redazione : Claudia Di Girolamo

Traduzioni : Tom Kruse

Gestione sito on line : Giovanni Caffio

Progetto grafico : Luciano Di Falco, Laura Crognale, Dante Antonucci

Corrispondenti :

Ruth Baumeister ( *Danimarca* ), Michele Cannatà ( *Portogallo* ), Ivo Covic ( *Croazia* ), Irene Curulli ( *Olanda* ), Alona Martinez-Perez ( *Irlanda-Scozia* ), Piergiorgio Ramundo ( *Repubblica di Cina* ), Michel Sabard ( *Francia* ), Léa-Catherine Szacka ( *Regno Unito* ), Mario Tancredi ( *Colombia* ), Lucio Zazzara ( *Grecia* ), Alberto Bertagna ( *Liguria* ), Cristina Bianchetti ( *Piemonte-Val d'Aosta* ), Filippo Boschi ( *Emilia Romagna* ), Luciano De Bonis ( *Molise* ), Giuseppe De Luca ( *Toscana* ), Elena Marchegiani ( *Friuli-Venezia Giulia* ), Maria Mininni ( *Basilicata - Puglia* ), Consuelo Nava ( *Calabria* ), Anna Palazzo ( *Lazio* ), Michelangelo Russo ( *Campania* ), Massimo Sargolini ( *Marche* ), Pino Scaglione ( *Trentino-Alto Adige* ), Cesarina Siddi ( *Sardegna* ), Maria Chiara Tosi ( *Veneto* ), Federico Zanfi ( *Lombardia* )

Comitato editoriale :

Dominique Bidou ( *Parigi* ), Francesc Munoz ( *Barcellona - ES* ),  
 José Alfredo Ramirez ( *Londra - Regno Unito* ), Manuel Gausa ( *Barcellona - ES* ), Joerg Schroeder ( *Hannover* );  
 Giuseppe Barbieri ( *Pescara* ), Attilio Belli ( *Napoli* ), Lucina Caravaggi ( *Roma* ),  
 Maurizio Carta ( *Palermo* ), Carlo Donolo ( *Roma* ), Paolo Fusero ( *Pescara* ),  
 Mosé Ricci ( *Genova* ), Livio Sacchi ( *Pescara* ), Fabrizio Tucci ( *Roma, IT* ) .

Pubblicati:

[EWT # 0 - I 2011](#)[EWT # 1 - II 2011](#)[EWT # 2 - III 2011](#)[EWT # 3 - I 2012](#)[EWT # 4 - II 2012](#)[EWT # 5 - III 2012](#)[EWT # 6 - I 2013](#)[EWT # 7 - II 2013](#)[EWT # 8 - III 2013](#)[EWT # 9 - I 2014](#)[EWT # 10-11 - II-III](#)

2014



359

 Mi piace

Visite

31 116

Online

1